RISULTATI

DELL' AMMINISTRAZIONE DEL GRANDE SPEDALE

GENERALE CIVILE DI VENEZIA

NEL DECENNIO 1853-1862

Seconda Edizione

CON AGGIUNTE

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA MUNICIPALE DI G. LONGO.

1863.

AVVERTENZA.

Siccome nel decennio cooperarono validamente pel migliore andamento dell'amministrazione, in ciò che riguarda l'economato, i due direttori, l'uno il dott. Pietro cav. Beroaldi (nominato alla metà circa dell'anno 1852) fino al febbraio 1859, poscia l'attuale, dott. Luigi Nardo; così dalle date delle varie fasi dell'amministrazione stessa si vedrà la parte, che ciascheduno vi ebbe.

Si è letto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 27 decembre prossimo scorso N. 293, alla IV. colonna della I. facciata, che l'Amministrazione dello Spedale Civile di detta città « *giudicando dai risultati (e nell'amministrazione non sono positivi che i risultati) non può mettersi ad esempio di buona economia.* »

Ecco dunque i risultati, in base ai quali fu pronunziato un tanto giudizio; risultati però dell'amministrazione dell'ultimo decennio 1853-1862, essendo stato onorato il sottoscritto di condurla dal 9 febbraio 1853 in poi.

L'anno 1852 era stato chiuso con debiti ingentissimi nelle seguenti somme qui rotondate:

verso fornitori di generi di vittuaria, di combustibili, tessuti, medicinali, lavori da fabbrica e diversi per . . . . A.L. 175,000: —,
per mutui di prossima scadenza . . . . » 52,000: —,
per capitali erogati . . . . » 76,000: —,

A.L. 303,000: —

e teneva in Cassa la somma, depurata dai depositi, di L. 700.

Vantavano poi verso di essa amministrazione i varii altri Istituti Pii della città, per sovvenzioni ad essa corrisposte durante la gestione della Congregazione di Carità disciolta nell'anno 1825, un credito di . . » 600,000: —;
il R. Erario ne vantava un altro di . . . . » 130,000: —
per sovvenzioni corrisposte dal Governo provvisorio degli anni 1848-1849;
ne vantavano tre privati, per danaro sovvenuto prima ancora del 1848 e per lavori da fabbrica, in . . . » 30,000: —

in tutto A.L. 1,063,000: —,

senza parlare delle azioni spiegate in confronto dell'attuale amministrazione da ditte creditrici in origine verso il soppresso Spedale degl' Incurabili, di cui vorrebbero passata nel Civile la rappresentanza.

Teneva questo bensì anche ingenti crediti fino a ben A. L. 482,000, specialmente verso le Comuni, spossate dagli sconvolgimenti del 1848-1849, fra le quali questa di Venezia, debitrice a pareggio delle residue deficienze annuali anteriori all'anno 1847 di A.L. 87,000, ed a pareggio delle residue del quinquennio 1847-1851 di altre A.L. 117,000; ma i Conti Consuntivi di quegli anni o non erano ancora tutti compilati, o non erano ancora stati tutti dalla Superiorità riveduti ed approvati.

E quanto fosse difficile la riscossione dei crediti, ed in quali angustie finanziarie si trovasse anche il Comune di Venezia, lo prova l'autorizzazione, impartita all'Amministrazione dall' I. R. Delegazione Provinciale nell'anno 1853, di vendere per urgenza una Cartella di rendita perpetua del Monte L. V. del nominale valor capitale di L. 84,000, onde col ricavo della medesima affrancare il mutuo del creditore che la teneva in pegno, e colla rimanenza corrispondere acconti ai fornitori e ad altri, minaccianti di sospendere le somministrazioni e i lavori; lo prova la inserzione più tardi in un Preventivo, per opera della stessa Autorità, dell'importo dell'eredità Danieli Corunda, che poscia da apposito resoconto riveduto ed approvato risultò nella somma, che pur si rotonda, di A.L. 14,000; lo prova l'erogazione del legato del Nob. Co. Priuli di A.L. 10,000; perchè non è se non nei più disperati casi, che si mette mano alla sostanza patrimoniale.

Le dette tre somme non avrebbero aumentato i debiti, perchè, pagandone per altrettanto importo, non li avrebbero se non sostituiti; ma siccome nella vendita della Cartella vi fu la perdita del 20 p. %, già giustificata coi listini della Borsa, i quali presentarono, il giorno dopo la vendita, un ribasso maggiore; così ai debiti sopraesposti si devono aggiungere A.L. 17,000 circa.

Nè questo è tutto. Il triennio 1853-1855 fu fatale pel Luogo Pio, in quanto che il Conto Preventivo per l'anno 1853 era stato compilato sulla base dei modici prezzi dei generi di vittuaria, medicinali ecc. dell'anno 1852, e sopra questi medesimi prezzi modici fu voluto, che venissero ridotti i Conti Preventivi anche pegli anni 1854-1855.

Ma verso la metà dell'anno 1853, al primo vociferarsi di uno scoppio di guerra nella Crimea, i prezzi dei grani e di altri generi aumentarono sensibilmente; e visto che la crittogama aveva colpito tutte le viti di tutto il Veneto territorio, eccettuate quelle del Comune di Bagnoli, anche il prezzo del vino salì a quel grado sorprendente, in cui si mantenne per molti anni appresso, come crebbero ancora nel 1854 e si mantennero altissimi per lungo tempo i prezzi dei grani e degli altri

generi per causa della guerra già scoppiata in quell'anno appunto nella Crimea.

Conseguenza di ciò si fu, che, presentando i Conti Preventivi una deficienza molto minore di quella che poscia a lor tempo presentarono i Conti Consuntivi, e non pagando intanto il Comune di Venezia le anticipate rate mensuali, se non che in base ai primi, l'amministrazione dello Spedale trovossi esposta a nuovi debiti, cioè a quelli relativi alle tre annualità per le somme delle residue deficienze risultate dai Conti Consuntivi; e diconsi tre, stante il sistema, in corso ancora nell'anno 1853, di fare contratti semestrali pei generi di vittuaria e di medicina; sistema poscia abolito, fuorchè pei medicinali.

Le residue deficienze pertanto in quel triennio furono di . . . . A.L. 214,872 : 80,
dalle quali diffalcato un più pagato dal Comune per l'annualità 1852 di . . . . » 1,415 : 11

A.L. 213,457 : 69,
ed a queste aggiunta la somma delle residue deficienze, come sopra, a tutto 1846 di . . . . » 87,148 : 20
e del quinquennio 1847-1851 di . . . . » 147,559 : 83,
si avrà un totale debito per residue deficienze a tutto l'anno 1855 a carico del Comune di Venezia di A.L. 448,165 : 72.

E quali sono stati i pagamenti, che ha potuto fare il medesimo a tutto il 1855 per queste residue deficienze?

In fine dell'anno 1854 ed in principio del 1855 ha potuto pagare soltanto le suddette . . . . » 87,148 : 20.

S'incominciò dunque l'anno 1856 coll'enorme credito verso il ripetuto Comune di . . . . . A.L. 361,017 : 52,
ma col conforto, che poco prima erasi convenuto anche il pagamento delle . . . . » 147,559 : 83
in sessanta eguali rate mensuali; pareggiate le quali, il credito sarebbesi ridotto a . . . . A.L. 213,457 : 69,
se le residue deficienze del quadriennio 1856-1859 di » 107,133 : 11

non lo avessero portato a . . . . A.L. 320,590 : 80,
che poi fu diminuito col pagamento nel 1859 di altre » 60,000 : —

e quindi ridotto alla somma di . . . . A.L. 260,590 : 80.

Ora, avendo pagato in modo consimile molte altre Comuni le proprie dozzine, in qual penosa situazione non dovette l'Amministrazione dello Spedale trovarsi?

Fornitori minaccianti di sospendere le somministrazioni; timore di cadere in altre mani, con che avrebbonsi avuto alle spalle i cessati pel pagamento del rispettivo residuo avere, chi di A.L. 20,000, chi di 30,000, e perfino chi di 50,000, ed i nuovi fornitori, i quali, non avvezzi ad attendere, sarebbero stati più risoluti dei primi nel sospendere le somministrazioni stesse; quindi non più aste, ma contrattazioni convenzionali coi primi, sempre dietro l'autorizzazione Superiore, a prezzi che forse da una gara sarebbero risultati minori; un correre quà e là dell'amministratore, quasi supplichevole, onde smuovere da proteste e da atti giudiziali ora questo, ora quel creditore; un recarsi frequentemente anche d'inverno, senza badare nè ad intemperie, nè ad infuriar di cholera, nelle varie Comuni (1) ad eccitarle al pronto pagamento almeno di acconti, portando seco di ritorno talvolta non tenui somme (2); trovarne privatamente a prestito gratuito per pagare alla scadenza i salarj agl' infermieri; insomma perfino nascondersi, onde non udire i lamenti dei creditori, ai quali per troppe volte aveva dato egli lusinga di ulteriori acconti col prezzo sperato dalla vendita all'asta degli stabili, proposta nel 1856, ma consumata soltanto nel 1862, indi con un mutuo di A. L. 180,000, che l'Amministrazione aveva chiesto nel 1857 di essere autorizzata a negoziare, e che invece le fruttò, ma soltanto nell'anno 1859, le A.L. 60,000 corrisposte dal Comune in conto delle residue deficienze posteriori al 1855.

Furono sette anni di vera tortura, sei de' quali toccarono al poscia, per cecità, pensionato direttore dott. Beroaldi.

Pure l'Amministrazione non si smarrì; chè anzi dal 1. gennajo 1861 in poi si assunse la spesa, di nuova creazione, delle casse da morto per circa fior. 1,000 all'anno, e poco appresso la spesa, pur nuova, del salario di un diurnista e delle occorrenti stampe per l'erezione del P. V. prescritto dall'I. R. Ministero di Stato, in alcuni casi, pegli ammalati a carico dei fondi territoriali, e dal nostro Municipio chiesto per tutti gli ammalati (e sono 5,000 all'anno) a carico del Comune di Venezia, se anche nati e domiciliati in città; spesa questa di circa altri fior. 300 annui.

Ma lode al nostro Municipio per la sua costanza di pagare per sessanta mesi continui quasi A.L. 2,500 per ciascuno, oltre alla deficienza risultante dai Conti Preventivi per le spese delle nuove annualità, più, nel corso dei pagamenti rateali per l'estinzione delle L. 147,000, altre L. 60,000; lode ad alcune Comuni esterne, che, in forza dell'escursioni dell'amministratore, pagarono grosse somme di debiti

(1) Gli Amministratori dei Luoghi Pii non ricevono diete per trasferte in terraferma, nè brevi, nè lunghe.

(2) Sostenne contemporaneamente le mansioni di Cassiere per ventidue mesi colla relativa fidejussione e col solo stipendio di Amministratore.

arretrati, e più ancora all'avvicinarsi del novembre 1858, in cui i pezzi da 20 carantani, o forati o non austriaci, venivano posti fuori di corso e gli altri deprezzavano di un soldo; ma distinta lode al Municipio di Chioggia, il quale, sopra semplice promessa verbale data sul luogo all'amministratore, pareggiò puntualmente il suo debito arretrato di circa A.L. 30,000, con rate annuali da L. 6,000 divise per trimestri; chè giunse l'Amministrazione nell'anno 1860 al punto di poter transigere col Comune di Venezia, rinunziando lo Spedale al residuo suo credito, come sopra, di A.L. 260,000 per l'ottennio 1852-1859, e rinunziando il Comune alle rendite nette patrimoniali; transazione approvata dall'Eccelsa Congregazione Centrale.

Imperciocchè, cominciando col 1. gennajo 1860 anche il Comune di Venezia a pagare, anzicchè la deficienza annuale, la dozzina per ciascuna presenza dei proprj ammalati, come tutte le altre Comuni, credette bene di donare nel tempo stesso una nuova vita allo Spedale anche relativamente al patrimonio, e così, sollevandosi da ogni briga e da un ingente debito, rendere completa l'emancipazione dell'Istituto, avviarlo verso la propria autonomia, e sopra tutto animare i testatori a beneficarlo, non più temendo, che il benefizio vada a profitto della Cassa Comunale, come pel passato.

Ma, oltrechè lode, ringraziamenti agli Aulici Dicasteri, i quali colle Ministeriali degli anni 1855 e successive vollero, che le dozzine venissero portate al costo individuale non solo, ma venissero pagate da tutti indistintamente nella stessa misura; con che, tolte le molte classi privilegiate, le quali pagavano un terzo meno del costo, potè lo Spedale impegnarsi di sostenere da sè fin dal 1. gennajo 1860 tutte le spese col prodotto delle dozzine, ripigliando il sistema della gara per le forniture; e coi risparmj consentiti dalla prontezza dei pagamenti e colle rendite nette patrimoniali compiere la già molto inoltrata in detto anno estinzione dei debiti arretrati, senza incontrarne de' nuovi, e reintegrare i capitali erogati.

Ora veggasi se l'Amministrazione dello Spedale vi riuscì, dal confronto dello stato in cui trovavasi alla fine dell'anno 1852, collo stato in cui si trovò alla fine dell'anno 1861, non essendo ancor tempo d'istituire il confronto coll'anno 1862 appena terminato, e sul quale si dirà in appresso.

	Debiti in fine dell' anno		Differenza	
	1852	1861	in più	in meno
Fornitori, artieri e diversi A. L.	175,000	102,000		73,000
Mutui	52,000			52,000
Capitali erogati . . .	76,000	58,500		17,500
Detti di nuova provenienza		36,800	[1] 36,800	
				142,500
				36,800
	303,000	197,300		105,700
Fondo in Cassa, depurato dai depositi, ...	700	35,600	[2]	34,900
	302,300	161,700		140,600
Crediti a tutto l'anno 1861 per dozzine verso il R. Erario, le Comuni ed altri Corpi morali, per interessi di Obbligazioni di Stato e di capitali, per legati e livelli, non compreso quello delle A. L. 260,000 verso il Comune di Venezia, depennato in forza della transazione dell' anno 1860, .		296,700		
attività dunque sicura di .		135,000		

[1] [2] Capitali quasi per intiero coperti dal fondo rimasto in Cassa ed investiti nell'anno 1862.

E come abbia potuto l'amministrazione vantaggiarsi delle A. L. 140,000, viene dimostrato facilmente.

Dacchè anche il Comune di Venezia cominciò col 1. gennajo 1860 a pagare la dozzina di soldi 54, ogni risparmio rimase a benefizio del Luogo Pio, in compenso di quel maggior costo individuale, di cui può essere aggravato in uno od in altro anno.

Similmente rimasero a suo benefizio le rendite nette patrimoniali, che nell'anno della transazione furono calcolate in A.L. 20,000. Ed in principio dell'anno 1861 cominciarono ad entrare le rendite dell'eredità del benemerito Giuseppe Puppi di circa fior. 200,000, pari ad A.L. 570,000 circa, ma ridotte ad A.L. 500,000 dopo il diffalco dell'imposta ereditaria, di tasse giudiziali, legati e non valori di Obbligazioni del Governo provvisorio.

Ora, nell'anno 1860 le presenze degli ammalati poveri furono N. 365,186, ed il costo individuale fu di soldi 50,72052, quindi un risparmio di soldi 3,27948 per presenza, ossia
di fior. 11,976:20, pari ad . . . . A.L. 34,217:72,
e nel 1861 le presenze salirono a N. 369,530 col costo individuale di soldi 51,1149, quindi un risparmio di soldi 2,8851, ossia di fior. 10,661:31, pari a . . . » 30,460:88.
Aggiungansi i vantaggi sopra le dozzine, che pagano del proprio i privati, fissate per la I. classe in fior. 1:58, per la II. in soldi 88, per la III, che è la più numerosa, non in soldi 54, ma in soldi 55, nel complessivo importo di circa annue L. 6,000 . . . . . » 12,000:—,
le due annualità delle rendite nette patrimoniali, anteriori all'eredità Puppi, di . . . . » 40,000:—
A.L. 116,678:60
ed un'annualità di quest'ultima di circa . . . . » 25,000:—,
e si avrà la somma di . . . . A.L. 141,678:60,
colla quale si diminuirono nel novennio i debiti a tutto l'anno 1852.

Ma le A.L. 260,000 non furono in sostanza eliminate; esse furono trasformate, colla cessione al Luogo Pio delle rendite patrimoniali di annue L. 20,000, in un capitale di L. 400,000 al 5 per %, ove non possano essere considerate una investita al 7 $^{3}/_{4}$ p. %, intanto che si ha un altro capitale di L. 135,000, come sopra, che frutterà a suo tempo.

E s'intenda, che fu rimessa nel 1861 la Cartella di rendita del Monte L. V. pel nominale valor capitale di L. 84,000, acquistando Cartelle del Prestito Veneto del 1859 al prezzo di 61 $^{1}/_{8}$ p. %, e così ricuperando le L. 17,000 circa, perdute colla vendita della prima, e guadagnando quasi altrettanta somma.

E s'intenda ancora, che fu rimesso nel 1860 l'Importo dell'eredità Cornuda e del legato del Nob. Co. Priuli per L. 24,000 in complesso con Obbligazioni del Prestito medesimo, entrate in Cassa pel quoto imposto al Luogo Pio.

S'intenda finalmente che, se il Comune di Venezia avesse continuato anche dopo il 1859 a pagare anticipatamente ad ogni mese la duodecima parte dell'annua somma preventivata, come aveva praticato sempre, e come ha sempre praticato e pratica il R. Erario, imputando la differenza in più od in meno nella contabilità successiva, lo Spedale non sarebbe in credito perpetuo di due mensilità, cioè di circa L. 40,000, come dev'esserlo necessariamente col pagamento posticipato, non potendo la voluminosissima sua contabilità essere compilata e bilanciata, se non nel mese successivo, nè potendo venir pagata, se non nel terzo mese.

Per tutto quanto adunque concerne il novennio, la Prepositura dello Spedale può lusingarsi di ottenere, per parte di chi non conosceva i ri-

sultati, nè le condizioni luttuosissime, nelle quali trovossi per sette anni l'Amministrazione, un giudizio diverso da quello che fu pubblicato nella Gazzetta.

E non occorrendo di parlare della tassa sul vino, se non che per altamente ringraziare Sua Maestà I. R. A. di averla concessa fino ad un milione di fiorini, mentre essa non influì minimamente nell'azienda dello Spedale, per essere stata versata, dacchè fu attivata, nella Cassa della Ricevitoria Comunale, da questa in quella di Risparmio, ed esistere fin ora nella prima le Cartelle della seconda, cogl'interessi tutti, si dirà dell'anno 1862.

Benchè di questo, appena spirato, non sia possibile di precisare i risultati, come del precedente; tuttavolta lo Spedale sa di non essere in debito verso i fornitori dei generi di vittuaria e d'altro, se non che dell'importo della fornitura dell'ultimo mese, il quale importo costituisce la loro cauzione; sa di non poter essere prodotte polizze, se non di lavori di ordinaria manutenzione del locale dell'Istituto e dei pochi stabili rimastigli in proprietà, perchè non poterono essere compresi nella generale vendita all'asta seguita nel giugno 1862; sa infine di aver potuto pagare in un solo colpo verso il termine del detto anno l'intiera fornitura, appena accettata, di br. 20,000 di tela con fior. 4,000 circa.

Tutti i creditori liquidi, i quali hanno chiesto pagamento, l'ottennero subito; i creditori, nell'attuale movimento degli affari, non indugiano a chiederlo; l'anno fu chiuso con un fondo in Cassa, depurato dai depositi e da un capitale affrancato in fine dell'anno medesimo, di L. 20,700 circa; dunque i risultati dell'anno 1862 devono essere, anzi sono ancora migliori di quelli dell'anno 1861.

Ed infatti, se le dozzine delle tre classi non solo coprono le spese tutte, eccettuate le patrimoniali, ma le sorpassarono nel precedente biennio; se non v'ha motivo di temere, che anche nell'anno 1862 non presentino il vantaggio di almeno la metà della detta somma; se le rendite nette del vecchio patrimonio furono calcolate nella transazione del 1860 in annue L. 20,000; se per ultimo quelle dell'eredità Puppi montano ad annue L. 25,000; ne viene che, giusta il conteggio fatto più sopra pel biennio medesimo, si può francamente calcolare per l'anno 1862 un'attività, superiore alle spese, di . . . . . A.L. 83,000,
alla quale aggiunto il fondo in Cassa di . . . . . . » 20,700

	A.L. 103,700
e contrappostovi il residuo debito a tutto il 1861 di . .	» 161,700,
si avrà ancora un debito di	A.L. 58,000,
il quale, se il Comune di Venezia ripigliasse il sistema del pagamenti anticipati, come pel passato, e quindi pareggiasse le due rate mensuali arretrate di circa . .	» 40,000,
si ridurrebbe a	A.L. 18,000,

importo di quel mese di somministrazione, che trattiensi a cauzione dei contratti, e che, pagato al consumarsi di questi, viene sostituito in guisa simile dai nuovi fornitori.

Ciò veduto, non occorrono ulteriori studj per persuadersi, che i risultati dell'anno 1862 sono migliori di quelli dell'anno 1861, e migliori sebbene, poco dopo la metà dell'anno 1862, sieno stati aumentati gli stipendj dei Sigg. Medici e Chirurghi Primarj con annui fior. 200 per ciascheduno, con che per un semestre una maggiore spesa di fior. 800, e sebbene sieno stati pur aumentati, poco dopo, i salarj dei ben 100 infermieri pel complessivo importo di circa annui fior. 4,400, per cui altra maggiore spesa di circa fior. 2,200, in tutto circa fior. 3,000; perchè, ciò non ostante, terminavasi l'anno cogli splendidi risultati, di cui sopra, intorno ai debiti ed al fondo in Cassa, colla certezza d'incassare la massima parte dei crediti di assai maggior somma verso il R. Erario, le Comuni ed altri Corpi morali, mentre pei crediti verso privati, paganti quanto fortune per lo più apparenti permettono, è chiaro come in mano di un Amministratore di un Luogo Pio l'arma della minaccia dell'arresto personale sia un'arma spuntata, dopo quel facile atto *de non inventis*, il quale non fa che aumentare la somma del credito perduto.

E toccando del patrimonio, non solo è conservato, ma migliorato, provandolo la vendita all'asta nel giugno 1862 di stabili quasi passivi, mercè la quale il prezzo di grida di circa fior. 31,500 diventò di fior. 40,100, riscossi alla metà di ottobre e mutuati al 5 p. % nel mese di novembre.

Nè si è mica nemmeno dallo Spedale tralasciato di guadagnare, il più presto possibile, l'un per cento col levare somme dalla Cassa Risparmio, che paga il 4, per investirle al 5; lo prova un mutuo di fior. 9,000 stipulato nel 1862 con somme appunto levate dalla detta Cassa; e se taluno bramò, che venissero tenute in quella dello Spedale somme chieste a mutuo, le quali sarebbero state utilizzate col versarle in Cassa Risparmio ed ivi lasciarle fino alla Superiore autorizzazione di stipularlo, gli fu fatto esborsare quel 4 p. %, che il Luogo Pio avrebbe fruito, come accadde di due mutui sanciti nell'anno medesimo, l'uno di fior. 7,000, l'altro di fior. 14,000.

In tutto si è studiato e si studia il tornaconto; e se, anzicchè vendere alcuni effetti di biancheria, suppellettili e medicinali di provenienza dell'eredità Puppi, si consegnavano, colla consueta regolarità, i primi al guardaroba, i secondi al magazzino, i terzi alla farmacia, e se ne versavano gl'importi nella Cassa Risparmio, in aumento anche questi del patrimonio, erasi nella convinzione, che in miglior guisa non si potevano utilizzare: non unico esempio di buona economia. (1)

E per complere l'assunto del confronto fra la fine del 1852 e la

(1) Non si può omettere di citare la sescrizione degli artieri del Pio Luo-

fine del 1862, si ricorda, che nell'anno 1853 osava l'Amministrazione sostenere di nuovo a favore dello Spedale, ed in conseguenza a favore del Comune di Venezia, quanto con due decreti il cessato I. R. Governo prima dell'anno 1848 aveva deciso contro, tenendo, cioè, obbligato lo Spedale medesimo alla rifusione delle L. 600,000 agli altri Istituti per sovvenzioni da questi corrispostegli durante la cessata Congregazione di Carità; per modo che la questione, profondamente esaminata dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza, fu poscia sapientemente decisa dai Supremi Dicasteri a favore dello Spedale, e quindi del Comune di Venezia, ed a carico della Provincia.

Il Comune pertanto rimase sollevato dalla massima parte di quell'ingente debito.

Similmente riguardo alle L. 30,000, di cui in principio; ne era stato decretato il pagamento a privati per L. 21,000 per un titolo anteriore all'anno 1848, che lo Spedale non riconosceva di sua competenza passiva; ma sopra ricorso dell'Amministrazione, fino dal cominciare del decennio, fu annullato il decreto, nè le parti osarono di provocare in Giudizio il Luogo Pio pel pagamento.

E quanto alle residue L. 9,000 pur opposte contemporaneamente dal Luogo Pio, per le quali il preteso creditore produsse poscia petizione al Tribunale, la vittoria del Luogo Pio medesimo è indubitabile; sicchè può il Comune ritenere di essere sollevato dal pagamento dell'intiera somma delle L. 30,000, le quali diversamente sarebbero state a suo carico, riferendosi anche queste al tempo anteriore all'ottennio contemplato dalla transazione del 1860.

Pendono poi sopra le L. 130,000, importo delle sovvenzioni date dal Governo provvisorio del 1848-1849, le Superiori decisioni sopra rappresentanze inalzate in principio del decennio dall'Amministrazione, la quale ha fondato motivo di sperare, che la partita, nella peggiore ipotesi, riducibile alla metà della somma, derivando da carta monetata di allora, ridotta appunto alla metà del suo valore nominale, venga dall'equità degli Aulici Dicasteri eliminata per intiero, e che le R. Casse pagheranno al Luogo Pio gl'importi, che da gran tempo gli trattengono sopra alcune contabilità, ed i quali, giungendo quasi alla metà della partita stessa, la farebbero, nell'ipotesi peggiore, sparire quasi per intiero, appena diventata un debito liquido.

Finalmente, riguardo alle liti, l'Amministrazione non fece che adempiere all'obbligo suo di difendere l'interesse della Pia Causa dagli attacchi degli Attori, essendo lo Spedale in ogni lite Reo Convenuto, senza però chiudere l'orecchio a proposte di transazione, inalzate sempre all'Autorità Tutoria.

go ad una contribuzione promossa dalla Prepositura per la spesa della pala nuova dipinta nel 1856-1857 dal valente Giovanni Bellini, della quale mancava il maggiore altare della Chiesa; contribuzione, che andò a diminuzione dell'annua deficienza allora a carico del Comune di Venezia.

Riepilogando i risultati del decennio, si ha dunque:

che la diminuzione a tutto l'anno 1852 del patrimonio dimostrata dai Conto Consuntivo dell'anno medesimo in L. 76,000 per capitali erogati ed in L. 52,000 per due mutui garantiti con pegno di due Obbligazioni del Monte L. V., totale diminuzione di L. 128,000, fu ridotta a L. 58,500 circa, affrancati prima i due mutui, e versate in Cassa Risparmio le rimanenti L. 17,500 circa;

che, se una di quelle Obbligazioni fu venduta all'80 p. % contemporaneamente all'affrancazione di uno dei due mutui, ne fu reintegrato l'importo nominale, non solo coll'acquisto di Obbligazioni del Prestito Veneto dell'anno 1859 della stessa cifra di L. 84,000, ma coll'acquisto al 61 ½ p. %;

che, se fu venduto parzialmente qualche fondo di poco valore, si ricavò perfino il 25 p. % oltre la stima peritale, ed il prezzo fu versato in Cassa Risparmio, del pari che il capitale corrispondente ad un livello affrancato in ragione del 100 per 5;

che, poscia venduti all'asta quasi tutti gli altri stabili in Venezia, per la massima parte abitabili da gente povera, e di assai, ma assai poco profitto, si ricavarono, sopra il loro valore peritale di fior. 31,500 circa, fior. 40,100, cioè il 27 ⅓ p. % di più, e questa somma fu entro un mese mutuata al 5 p. %;

che, se del nuovo patrimonio, cioè dei legati e delle eredità posteriori all'anno 1852, furono erogate L. 24,000 circa, furono però anche rimesse, e che, conservatane l'integrità, le somme affluite in Cassa del Luogo Pio non tardarono ad essere per la maggior parte mutuate al 5 p. %, e versate per la rimanente nella Cassa Risparmio;

che da questa ne fu levata, dopo brevissimo tempo dal versamento nella medesima, la maggior parte, perchè mutuata al 5 p. %, e la rimanente lo sarà entro il mese venturo di febbraio;

che quei debiti, i quali montavano alla fine dell'anno 1852 a L. 300,000, si riducono alla fine del 1862 a L. 18,000, o, se anche vuolsi, a L. 58,000, ma anche queste in parte pareggiabili col sopra sperato fondo di L. 40,000, e, per l'altra parte, di nessun pensiero per l'Amministrazione, siccome l'importo delle somministrazioni dell'ultimo mese, costituente la cauzione dei fornitori;

che, non ostante l'aumento degli stipendj dei Sigg. Primarj e degli infermieri, dalla metà circa dell'anno 1862 in poi, per cui si pagarono, oltre alla somma preventivata pel detto anno, circa fior. 3,000, pure si

chiuse l'anno stesso coll'esistenza in Cassa di L. 20,700, depurate dai depositi e da altra somma da investire [1] nel mese successivo, già imputate nel bilancio dei residui debiti a tutto l'anno 1862, come sopra;

che il credito residuo verso il Comune di Venezia di L. 260,000 pegli esercizj dell'ottennio 1852-1859 fu trasformato in un capitale di L. 400,000 al 5 p. $0/0$, avendosi ricevuto in compenso una rendita netta di annue L. 20,000, ove non si possa considerare un tale compenso una investita delle L. 260,000 al 7 $3/4$ p. $0/0$;

crediti di sicura esazione, i quali costituiranno a suo tempo un capitale fruttifero;

esito felice della difesa riprodotta dall'Amministrazione dello Spedale, ond'esonerarlo, e quindi esonerare la Comune di Venezia, dalla rifusione di L. 600,000 agli altri Istituti Pii della città, salvo il quoto ad essa incombente in proporzione;

sollievo dal pagamento di L. 21,000 per pretese di privati, colla massima probabilità di aggiungervi altre L. 9,000 per altre simili pretese, in tutto L. 30,000, che sarebbero a carico del ripetuto Comune;

sollievo al medesimo, finchè pagò l'annuale deficienza, in causa dell'aumento delle dozzine invocato dalla Prepositura dello Spedale, ed attivato alla metà di febbraio 1855 e continuato fino al 31 luglio 1859 in ragione di centesimi 10 per ogni presenza degli ammalati delle Comuni esterne, avendo cominciato soltanto col 1. agosto 1859 l'aumento maggiore decretato dall'Eccelso Ministero di Stato per tutte indistintamente le varie classi degli ammalati poveri; il quale aumento sopra presenze N. 377,383 importò L. 37,738: 30, in confronto alla spesa di L. 31,507: 24, compresi i lavori addizionali, occorsa per la grand'opera della costruzione della cavana col ponte di ferro, e del prolungamento del grande atrio d'ingresso fino alla medesima, da pagarsi con quel prodotto; quindi anche un civanzo di L. 6,231: 06 a diminuzione dell'annua deficienza;

depennazione, con tutto fondamento sperata, dell'addebitazione dell'importo della carta monetata degli anni 1848-1849 del valore nominale di L. 130,000, e conseguente riscossione di circa la metà della detta somma trattenuta dal r. Erario;

guardaroba assai meglio provveduto di biancheria, vestiti ed altro, di quello che fosse prima del 1853, risultando al 31 decembre 1862 in più della fine dell'anno 1852, a cifre rotonde, lenzuola N. 3,300 per letti gran-

[1] A. L. 10,000 già investite.

di, N. 480 per letti da fanciullo e camicie N. 1,920, il tutto di tela, quando invece alla fine dell'anno 1852, oltre al minor numero, stanno registrate, quali tessuti di cotone, le camicie per metà e le lenzuola per più della metà; quindi, calcolato prima il maggior numero degli effetti, ora tutti in tela molto più fina di quella del tempo anteriore all'anno 1853, al medio prezzo di soldi 22 al braccio sopra br. 9 1/8 per lenzuolo grande, br. 3 per lenzuolo piccolo e br. 4 1/2 per camicia, in tutto br. 40,200 e fior. 8,800 circa, poscia calcolato il maggior valore della tela in confronto del cotone, sopra altre br. 42,000 circa, di fior. 3,000, il guardaroba ha guadagnato nel decennio, in questo solo articolo, fior. 12,000 circa;

custodia la più vigile ed economia la più studiata su tutto, quest'ultima specialmente nei consumi, essendo, da quasi tutto il decennio, consegnate alle benemerite RR. Suore della Carità e cucina, e dispensa, e cantina, e guardaroba, e camere da lavoro, nonchè i depositi degli effetti di tutte le infermerie;

lavanderia per impresa, a prezzi unitarj, quasi tutti assai inferiori a quelli degli altri Stabilimenti Pii della città, ma specialmente pel bucato degli articoli più numerosi, quali sono le lenzuola, a prezzo minore della metà; cautata riguardo ad ammanchi, guasti od altro, che stanno a tutto carico dell'appaltatore; controllata, nel movimento giornaliero fra essa ed il guardaroba, dalle RR. Suore.

E cadono nell'ultimo triennio, in cui il Comune di Venezia non pagò più la deficienza annuale:

il redintegro degl'importi della Cartella di L. 84,000, dell'eredità Danieli Cornuda di L. 14,000, del legato del Nob. Co. Priuli di L. 10,000 e dei capitali erogati prima dell'anno 1853 per L. 17,500, cioè in tutto L. 93,000 circa, calcolate al 61 1/2 p. % le L. 84,000;

la riduzione dei prezzi di ogni genere, sia di vittuaria e di medicina, che di combustibili, tessuti, mano d'opera ecc. ecc., a quel minimo grado, a cui si possono far discendere solo quando si può pagare a pronta cassa, locchè fu dato di cominciare nel corso dell'anno 1860 e proseguire;

il libero consumo per un triennio del combustibile, a tutto rischio del fornitore, tanto per la cucina, la farmacia ed i bagni, quanto per le stufe, sì delle infermerie, che degli Uffizj e di qualunque altro locale dello Stabilimento, del pari che, a tutto rischio del fornitore, il consumo del ghiaccio per un quinquennio, verso il pagamento di un'annua somma fissa, ridotta a cifra ben inferiore alla spesa media desunta dai conti di più anni; ed altro risparmio significantissimo, assicurato per un de-

cennio nella fornitura delle mignatte contrattata, a prezzo bensì unitario, ma, come suol dirsi, vilissimo;

il miglioramento notevole del vastissimo fabbricato dell'Istituto in generale, ed in particolare dei locali tutti del guardaroba;

l'aumento di lenzuola e di camicie per Br. 31,140 di tela e per fior. 6,850.80, dal corpo delle Br. 40,200 aumentate nel decennio, come sopra;

la perforazione di un pozzo artesiano, compiuta alla metà dell'anno 1862, fin ora con limitato vantaggio, in causa dei limitati usi, ai quali può servire l'acqua abbondantissima che n'esce, ma in seguito col poco men che totale risparmio della ingente spesa di acquisto dell'acqua potabile, occupandosi l'esimio farmacista chimico del Luogo Pio, Sig. Pasquale Cappelletto, della costruzione di un grande filtro per la depurazione perfetta dell'acqua stessa, del che diede già plena prova nell'esperimento del 1. agosto, alla presenza di numerosi giudici competenti;

la costruzione di un organo per la Chiesa, già ben fornita presentemente di addobbi, biancherie, apparamenti ed arredi sacri, non omettendo i nostri zelanti ed indefessi RR. PP. Cappuccini di proporre l'acquisto di tutto quanto può aggiungere splendore alla casa di Dio e maestà alle funzioni religiose;

il progetto, già inalzato all'Inclita Congregazione Provinciale, per l'erezione di un condegno marmoreo monumento, ad eternare la memoria di quel generoso, che fu il nostro concittadino Giuseppe Puppi.

Questi sono, coll'ajuto della Divina Provvidenza, i risultati positivi dell'amministrazione dell'ultimo decennio; risultati sensibili agli occhi dell'amministratore, ed i quali in parte egli deve anche alla operosità dei pochi suoi bravi dipendenti; risultati, per la Prepositura del Pio Luogo, di conforto non minore di quello, che essa ha ricevuto dall'Onorevole Municipio colla comunicazione 17 decembre 1860 N. 22433 del rapporto inalzato all'Inclita Congregazione Provinciale 13 del mese stesso, pari Numero, contenenti le lusinghiere espressioni, che seguono:

nel secondo « *la Direzione ed Amministrazione di questo Spedale, la quale, riconoscendo la ragionevolezza della domanda, e corrispondendo anche in tale occasione col costante suo nobile interesse, addimostrato ogni qual volta trattasi di vantaggio o pel Comune o per l'Istituto, che degnamente presiede e rappresenta* »

nella prima « *Giova prevenire codesta onorevole Prepositura come il Comune calcoli sulla sua premura pel bene pubblico, e quindi non mette dubbio di essere corrisposto con quella operosità, che mai in Essa venne meno.* »

E nella Evasione finale, emessa in data 31 decembre 1862 dalla Ragioneria Provinciale sopra il Conto Consuntivo dell'anno 1859, approvata dalla sua Superiorità, è detto:

al N. 1. della Parte Attiva

« *anche coll'Evasione presente l'Ufficio Revisore non può fare a meno di dimostrare la propria soddisfazione nel vedere in complesso diminuito l'importo delle restanze di fior.* 35,408:73 »

al N. 20. in generale

« *anche in questa occasione l'Ufficio Revisore deve dimostrare la propria soddisfazione pella regolare e diligente documentazione del Resoconto di cui trattasi, e questa deve ascriverla a precipuo merito del Sig. Amministratore e del Computista d'Uffizio.* »

Che se, curato e mantenuto il povero stupendamente anche quando l'Amministrazione gemeva sotto il peso d'ingentissimi debiti, è giunta la medesima a pagarli quasi per intiero, a fornire abbondantemente sopra tutto il guardaroba, ed a quasi complere la rimessa della parte erogata del patrimonio, migliorandone altra; se, assicuratane la conservazione, per non essere più possibile di toccarlo, mercè la Superiore giustizia di far contribuire, per tutti indistintamente gli accolti di quella categoria, una eguale dozzina non inferiore al costo individuale, e mercè la rinunzia del Comune di Venezia alle rendite patrimoniali, è imminente il giorno in cui, colle investite degli annuali civanzi, comincierà essa Amministrazione ad aggiungere al patrimonio sempre nuovi capitali, del che sono garanti ad esuberanza i risultati sopra esposti; non sarà vana la sua fiducia, che i benefattori, emuli degli antichi e dei moderni filantropi di questa città, veneranda anche pe' monumenti di beneficenza, ritorneranno a quella disposizione di cristiana carità verso lo Spedale, da cui li avesse per avventura distolti quanto si è letto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 27 decembre 1862.

Venezia, 31 Gennajo 1863.

SEBASTIANO ZANUTO
Amministratore ed Economo.